

# A Mario Luzi

## conferita la cittadinanza sangiorgese

di Enzo Troilo

In Italia, ma anche nel resto dell'Europa, un libro di poesie non vende più di qualche centinaio di copie. E questo da sempre se persino i latini si esprimevano con la frase canonica di: carmina non dant panem.

E' triste, ma è così e non c'è verso di invertire la tendenza. Ci risolveva però l'anima aver constatato che tantissime persone sono accorse al Teatro Comunale di Porto San Giorgio ad ascoltare Mario Luzi, sicuramente il più grande poeta italiano vivente, più volte candidato al Premio Nobel per la letteratura.

Massimo silenzio per ascoltare dalla viva voce del nobile vegliardo, semplici ma coinvolgenti riflessioni poetiche, sintesi di mezzo secolo di dedizione totale alla Musa e poi applausi scroscianti e prolungati per questo esponente della letteratura contemporanea italiana, che ha vissuto da protagonista quella stagione alla quale molto dobbiamo come nazione nel corso del '900.

A rendere omaggio al

poeta personalità del mondo culturale e politico, insegnanti, studenti, gente del popolo. Sul palco i personaggi che si sono poi alternati al microfono per il doveroso saluto al Poeta. Esordisce il prof. Giarmando Dimarti, Preside del Liceo Scientifico 'L. Da Vinci' di Fermo, l'Istituto, legalmente riconosciuto dallo Stato, gestito dalle gentili signore Grazia Galanti e Gioia Angelini che si sono grandemente adoperate per la buona riuscita della manifestazione. E' stata poi la volta del sindaco Francesco Amici che, a nome della cittadina adriatica, conferisce al poeta la cittadinanza sangiorgese. L'assessore Gianfranco

*Sotto: il numeroso pubblico presente alla manifestazione in onore del poeta Mario Luzi ■ Momento in cui il sindaco consegna al poeta una medaglia ricordo ■ A fianco: il poeta risponde ad alcune domande del prof Alfredo Luzi dell' università di Macerata*

Vestaroli rappresentava la nobile Società Operaia di Mutuo soccorso.

Infine il prof. Stefano Verdino dell'Università di Verona illustra la poetica di Mario Luzi, ripercorrendone le tappe più significative.

La serata si conclude con la lettura di varie poesie da parte di alcuni attori locali, scelte dal critico Alfredo Luzi dell'Università di Macerata.

Dopo la lettura dell'ultima poesia 'La parola', il poeta fa alcune riflessioni sul ruolo del poeta, costretto ad 'isolarsi dal mondo' per dire qualcosa di significativo, perché l'opera poetica è sintesi indefinita dell'umana esperienza, che rifugge la chiassosità e il cicaleccio che sovrastano la modernità.

"Non sapevo di avere tanti amici nelle Marche - ha detto



infine il poeta con la sua voce ancora calda e suadente nonostante le sue ottantacinque primavere - benché mio nonno sia nato da queste parti ed io abbia avuto rapporti di lavoro in questa Regione, soprattutto ad Urbino.

Mia moglie è di Ascoli Piceno, città dalle cento torri. Ogni volta che vengo nelle Marche sento di entrare in una regione che mi vuole bene e mi comprende. C'è qualcosa di profondo che mi lega a questa terra. Qui il paesaggio e la luce rimandano all'Infinito, enunciato proprio in questa terra in quindici mirabili versi. Qui si ritrova la persona che lo ha espresso in modo mirabile. Ciò fa delle Marche un luogo unico, privilegiato"...

Un lungo, scrosciante applauso conclude la serata che ormai fa parte della storia di questo laborioso lembo di terra marchigiana.